

ARS Approvate in Aula le parti non impugnate dal commissario dello Stato che ora diventano legge, trovati i fondi per rinnovare 23 mila contratti in scadenza

Precari, di certo c'è la proroga Stabilizzazioni più difficili

I sindaci dovranno bandire concorsi pubblici per coprire i posti di fascia alta, con riserva massima del 40% per chi ha già un contratto a termine.

Giorgio Vaiana

PALERMO

*** Solo una formalità. Come ampiamente previsto, la votazione all'Ars per la legge sui precari, delle parti non impugnate dal commissario dello Stato, si è svolta in assoluta tranquillità. Ora il Governo si impegna a trovare una soluzione definitiva per la stabilizzazione dei precari. In primo luogo, la ricerca di una copertura finanziaria della legge. Ma, altra cosa importante, correggere in maniera definitiva gli articoli ed i commi impugnati dal commissario dello Stato. Dalla Regione, però, annunciano che i soldi per le proroghe dei contratti agli oltre 23 mila lsu ci sono. Ma le stabilizzazioni dovranno e potranno essere fatte secondo alcune direttive molto rigide. Innanzitutto potrà essere stabilizzato solo chi ha avuto almeno tre anni di contratto entro il 28 settembre 2007 e non fino al 31 dicembre 2009 come era stato scritto nella precedente legge. Restano sicuramente fuori da queste stabilizzazioni almeno 500 precari. Poi, i comuni dovranno presentare alla Regione entro il 30 aprile 2011 la pianta organica con il reale fabbisogno di lavoratori.

Per Lino Leanza, "padre" della legge sui precari, «saranno proble-

mi seri, perché i comuni sicuramente si ritroveranno con più personale di quanto ne avranno realmente bisogno». Ma ci sono due anni di tempo per risolvere la questione. In ogni caso, i comuni avranno l'obbligo di non superare la spesa sostenuta nel 2009, circa 314 milioni di euro. E poi le stabilizzazioni vanno fatte solo nelle classi più basse (A e B). Per molti precari, dunque, scatterà il declassamento. Infatti per le classi C e D, sarà necessario un concorso pubblico, che comunque assegnerà il 40% di riserva a chi oggi ha un contratto in queste fasce. Adesso, do-

po l'approvazione delle parti ritenute valide dal commissario, quelle impugnate saranno riapprovate in un testo autonomo che dovrà superare nuovamente la verifica del commissario. In caso di bocciatura, la Regione si rivolgerà alla Consulta.

Sono stati previsti, anche, una serie di incontri con sindaci ed i sindacati per spiegare la legge attuale ed i metodi di attuazione. Anche se sembra evidente che gli stessi sindaci si prenderanno questi due anni di tempo per cominciare le stabilizzazioni. Le proroghe appaiono la soluzione che acccontenta tutti. (GIVA)



Il presidente della Regione Raffaele Lombardo